

di quelle statistiche che vengono fuori automaticamente dalla gestione pratica dei particolari rami di amministrazione.

In quest'ordine di statistiche è frequente, specialmente fra noi, un grave difetto, il quale menoma grandemente il valore scientifico delle medesime. Il difetto consiste in questo: che i caratteri e fini proprii dell'amministrazione si riflettono direttamente nei dati pubblicati, senza che negli spogli, nelle classificazioni e nelle elaborazioni si tenga il debito conto sia dei caratteri che i fenomeni hanno per se stessi, sia delle conoscenze obbiettive che ai dati possono essere domandate all'infuori dell'ambiente burocratico. Queste statistiche appaiono per ciò più un resoconto amministrativo ad uso, starei per dire, interno che non un documento del particolare aspetto della vita nazionale.

Quanto la presente statistica risenta, al pari delle precedenti, del difetto si vede subito da questo fatto pregiudiziale: che oggetto elementare ed immediato della statistica sono i beni in quanto sono immobili, senza la discriminazione di alcun altro carattere. Ma è evidente che dentro questa prima ampia sfera così qualificata il carattere di immobile si combina, per lo meno, ad essere molto sintetici e semplici, con questi altri caratteri, che daranno luogo ad una tripartizione: con il carattere di beni rustici, con il carattere di beni urbani, con il carattere di beni di aziende industriali e commerciali. Conglobando, in base ad una sola generica qualifica, le diverse specie di beni, si crea una categoria astratta, chiudente in se stessa elementi che sono molto diversi fra loro e possono anche essere, sotto più aspetti, in contrasto.

Sono evidenti le conseguenze che ne derivano. Non si potrà tentare di ritrovare la realtà dentro le cifre complessive se non attraverso limitazioni e congetture. Si ricercano, di regola, le cifre statistiche in quanto permettono analisi concrete e positive. E per questo si vuole da tutti che le cifre statistiche identifichino i fatti nel modo più corrispondente al vero. Ora, come si potranno fare le analisi con cifre che mescolano i fatti e per ciò confondono e neutralizzano fra loro caratteri e movimenti? Come si potranno stabilire i rapporti specifici, cioè i più omogenei e immediati possibili fra i termini, se lo stesso dato da studiarsi è generico?

Bene si avvede di tutto questo il coscienzioso estensore della relazione. Questi, infatti, quando tenta qualche spiega-